

**Firenze**  
«Come donne nella costituente»

**FIRENZE.** «Non troviamo convincenti le parole e i contenuti essenziali del documento congressuale proposto da alcune donne comuniste e pubblicato lunedì dall'Unità: lo scrivono alcune donne fiorentine (Bruna Branca, Anna Bucciarelli, Carla Fracchi, Vittoria Franco, Vilma Gozzini, Rita Guerni, Daniela Lastri, Paola Lucarini, Loretta Montemaggi, Mita Pieralli, Paola Sighinolfi, Rita Valle, Maria Carla Massarenti, Susanna Agostini, Maria Monciatti)». «In quel documento - si legge - si finisce per far prevalere pesantemente le ragioni dell'appartenenza al partito e a un'identità inesa in maniera ideologica rispetto alle ragioni dell'appartenenza al genere. Ciò crea un'oscillazione non risolta e non risolvibile: da un lato si propone un parallelismo fra pratica delle donne e politica maschile, quindi l'accettazione di un partito non contaminabile dalle pratiche delle donne; dall'altro si riconosce la crisi del Pci e si sostiene la volontà di contribuire a cambiarlo».

Le firmatarie si chiedono polemicamente «perché la nostra libertà dovrebbe essere più garantita in un Pci rinnovato che in una formazione politica esplicitamente segnata dalle esperienze e dalle pratiche femminili» e «perché essere «soggetto fondante» di una costituente dovrebbe significare occultare l'inevitabile conflitto con l'altro sesso». La costituente, proseguono, «è il processo di definizione di un patto fra soggetti diversi, portatori di differenze. Ciò non significa che nel patto le differenze scompaiono. Nel nostro caso, è un momento di quella dislocazione del potere fra i sessi che noi rivendichiamo. I risultati dipenderanno anche dal come sapremo collocarci in questo nuovo percorso. Una nuova forma-partito - sottolineano le donne fiorentine - che sia ricettiva, seppur parzialmente, dei tempi delle donne e della vita quotidiana sarebbe già un nostro segno forte sulle forme della politica e sui processi delle decisioni».

Le firmatarie riconoscono che in una discussione di questo tipo «bisogna tener conto del rapporto reale fra i sessi e dei tempi nostri, che non sono quelli del congresso». Ma, obiettano, «non abbiamo sostenuto, ad esempio nel corso della discussione, sulla violenza sessuale e sulle forme di procedibilità, che non riteniamo più valido l'argomento della debolezza delle donne». Quanto alla questione dei tempi della discussione, «il ripensare profondamente, come anche noi riteniamo necessario, le nostre pratiche femminili, costruire luoghi di reale autonomia e modi diversi di mediazione fra donne, richiede un più lungo impegno. Però nemmeno ci si può sottrarre - conclude il documento - ai tempi reali dei processi e degli eventi della storia, rinunciando a segnarsi con la nostra soggettività. I tempi della costituente sono già meno impellenti di quelli del congresso».

**Roma**  
Un appello a favore del «sì»

**ROMA.** Un gruppo di intellettuali romani ha firmato un documento di sostegno alla proposta di Occhetto per una nuova formazione politica della sinistra, che verrà presentato martedì prossimo a Botteghe Oscure. La proposta di Occhetto, si legge tra l'altro nell'appello, risponde ad esigenze profonde del continente europeo e dell'Italia. Per un verso alle esigenze di rinnovamento degli ideali di giustizia e di uguaglianza di fronte ai problemi nuovi che lo straordinario crollo dei regimi dell'Est e Centro Europa pone, e «per altro verso all'esigenza di affermare in Italia la prospettiva del superamento del sistema «tolemaico» che vede al centro la Dc, Hanno firmato, tra gli altri, Mariella Gramaglia, Ettore Scola, Vezio De Luca, Giuliano Proccacci, Antonio Cederina, Carlo Aymonino, Gabriele Giannottini, Sergio Petruccioli, Carlo Melograni, Vanna Fraticelli, Stefano Carano, Domenico De Masi, Lucia Conti, Luisa Tognoli, Gianni Orlandi, Maria Giovanna Garroni, Emilio Garroni.



Cesare Luporini

**Luporini apre all'Eliseo una affollata assemblea conclusa dopo mezzanotte da Aldo Tortorella**

# «Perché essere comunisti» A Roma intellettuali per il no

Oltre un migliaio di persone, lunedì sera, hanno partecipato alla manifestazione organizzata al Teatro Eliseo dai sostenitori della mozione «Per un vero rinnovamento del Pci». L'iniziativa, intitolata «Perché comunisti», è stata aperta da Cesare Luporini e chiusa da Aldo Tortorella. In platea, oltre agli intellettuali che hanno aderito all'appello, c'erano anche alcuni dirigenti del Pci, da Ingrao a Chiarante.

**NICOLA FANO**

**ROMA.** Come previsto, il Piccolo Eliseo non è riuscito a contenere tutti i partecipanti alla manifestazione «Perché comunisti: rinnovamento della cultura e della politica per le sfide del nuovo secolo» promossa, lunedì sera, dai sostenitori della seconda mozione. Così, poco prima delle 20,30 (ora in cui era fissato l'inizio della manifestazione) tutti si sono dovuti trasferire dal Piccolo al grande Eliseo: in sala, infatti, c'erano circa un migliaio di persone, più qualche centinaio stipate nel foyer. E tante ne sono rimaste fino alla fine, oltre la mezzanotte, a seguire i numerosi interventi aperti da una relazione di Cesare Luporini e chiusi da un saluto di Aldo Tortorella. Tra i presenti, molti esponenti della direzione del Pci (da Ingrao a Luciano Castellina, da Gavino Angius a Giuseppe Chiarante), mentre fra gli intellettuali c'erano praticamente tutti gli oltre trecento che avevano aderito all'invito.

Il clima, diciamo subito, è stato di generale euforia, in un'atmosfera continua fra riflessioni strettamente politiche e richiami alla «memoria storica», il tutto, condito, di tanto in tanto, da qualche frecciata che alcuni oratori hanno lanciato ai sostenitori della mozione Occhetto. Ha cominciato Luporini con una lunga prolusione (oltre un'ora) in-

marco al suo interno, perciò è necessario continuare a combattere dall'esterno». Mentre Maria Luisa Boccia, che ha lungamente contestato la titolazione univocamente al maschile dell'iniziativa («Bisognava chiamarla «Perché comunisti e perché comunisti», come ha insistito più tardi anche Emanuela Freire), ha sottolineato la sua adesione al «comunismo come eresia per evitare tanto il rifiuto morale della tirannia quanto l'accettazione del contesto». Più articolata, a questo proposito, la posizione di Rossana Rossanda, applauditissima, che ha aperto il suo intervento con una citazione da Jean Paul Sartre: «Si può non essere comunisti, ma aspirare la mortificazione di un partito comunista significa non essere democratici». La Rossanda, poi, ha spostato il discorso sull'analisi di ciò che succede a Est: «Non sono un ammiratrice di tutto quello che sta avvenendo a Est e non credo, come invece scrivono alcuni giornali, che ora i paesi dell'Est non aspettano altro che recitare i regimi di mercato dell'Ovest». Sulla memoria storica del Pci, infine, la Rossanda (come poi ha ribadito anche Carlo Muscetta) ha detto che vuole mantenere intatta, «compresi tutti gli errori e tutte le zone d'ombra». E ha poi concluso: «Sono un cane sciolto da vent'anni e voglio continuare ad esserlo, ma sto con i comunisti perché voglio il comunismo».

Più mirati, sono stati gli interventi di Nanni Loy, Raniero La Valle e Alberto Asor Rosa. Loy, in un lungo e colorito discorso, ha mostrato i limiti di una democrazia insidiata dalla manipolazione dell'informazione e dell'immagine: «L'Italia che traspare dai giornali e dalla televisione sembra

felice, sicura di sé, rigonfia di rimbombi e yuppismo. Invece l'Italia reale è piena di solitudine, disperazione, desolazione. Mentre tutti parlano del muro di Berlino, nessuno parla del muro di Cassino, al di sotto del quale continua a prosperare la cultura dell'isolamento. Eppoi, mentre noi stiamo qui a discutere, Berlusconi, nel retrotrova del governo, si muove e altera tutti gli equilibri democratici di questo paese». Raniero La Valle, invece, ha indicato in tre punti precisi quella che ritiene la cattiva impostazione della mozione Occhetto. «E' sbagliato dire che la nostra democrazia è bloccata dall'interno: essa era bloccata dagli equilibri internazionali, equilibri che Gorbaciov ha già provveduto a sbloccare con la sua cultura della non violenza. E' sbagliato accodarsi alle analisi del pensiero debole, dicendo che tutte le ideologie sono morte: andando avanti così, si faranno morire tutte le ideologie tranne quella capitalista. Infine, quest'idea dello scioglimento del Pci mi sembra derivata da un fraintendimento del concetto di sacrificio. I comu-

nisti non devono sacrificarsi per ottenere nuovi consensi: devono dire che cosa vogliono fare di «grande» e su quella base chiedere adesioni». Alberto Asor Rosa ha ribadito le sue obiezioni politiche alla proposta di Occhetto che ridurrebbe il dibattito nel Pci a una sorta di sterile referendum. Ma ha avuto parole critiche anche nei confronti dei promotori della mozione del no, dicendo che gli sarebbe difficile «definire l'orizzonte del comunismo». «E' un errore - ha proseguito - incrementare la caratterizzazione ideologica della mozione 2. Le ideologie dividono, mentre il Pci non ha bisogno di divisioni stabili e insuperabili». Della stessa opinione s'è detto Giuseppe Fiori il quale, con estrema concisione ha spiegato: «Poiché sono per la non-mozione di Asor Rosa, ho deciso di non parlare, ma di leggere alcune parole di Berlinguer». Così ha letto due frasi dell'ex segretario sugli ultimatum ideologici e sul ruolo propositivo del Pci: «Non ci possono essere fantasia né inventiva se si comincia con il seppellire se stessi».

E alla fine, se Nichi Vendola e Carlo Muscetta hanno fatto riferimento all'importanza della protesta studentesca in atto in queste settimane, Aldo Tortorella, chiudendo l'incontro, ha voluto riprendere il tema delle eccessive divisioni già stigmatizzate da Asor Rosa: «Non cerchiamo linee di divisione all'interno del partito, ma punti di riflessione per andare avanti. Queste divisioni, probabilmente, covavano, ma potevano essere superate meglio, e spero che possano ancora essere superate». Tuttavia, Tortorella ha voluto criticare la singolarità di un partito all'interno del quale «la maggior parte dei funzionari, in alcuni casi addirittura il 100%, si sono subito schierati a favore del segretario». Ma la conclusione è suonata un po' come un'autocritica al passato («in occasione del discorso di Berlinguer sull'austerità tenuto proprio qui all'Eliseo») e un rilancio per il futuro: «In questa sala, quattordici anni fa, chiamammo gli intellettuali a ratificare delle scelte già fatte, stavolta vi abbiamo chiamati per elaborare insieme una nuova cultura».



**Cariglia: «Non vedo Bad Godesberg nel Pci»**



«Né il «sì» né il «no» sono maturi per entrare nell'Internazionale socialista. Non c'è la svolta radicale che sembrava alle porte, non c'è in vista nessuna «Bad Godesberg» nel Pci». Così dice Antonio Cariglia (nella foto). Il segretario del Psdi prenderà parte l'8 e il 9 febbraio a Berlino al congresso dell'Unione dei partiti socialisti europei. «Ma per le adesioni all'Internazionale - aggiunge - c'è tempo, il congresso è nel 1992, anche se ci saranno prima varie riunioni del Consiglio, dove le domande di iscrizione verranno esaminate e discusse. Ce ne sono e ne verranno tante, ma proprio per questo ci sarà molto da riflettere, all'interno dell'Internazionale». Per Cariglia «oggi come oggi il Pci non entrebbe: ci sono da valutare comportamenti e programmi».

**Un appello per il «sì» da Mantova**

Personalità del mondo della cultura e della produzione di Mantova si sono dichiarate favorevoli alla proposta di Occhetto: sono, tra gli altri, Umberto Artoli, docente all'Università di Padova, Arturo Calzona, docente dell'Università di Padova, Alberto Bernardelli, direttore della libreria Einaudi, Giovanni Negri, saggista, Vainer Malli, preside di scuola media, Gabriele Martignoni, coordinatore del progetto drop-out dell'Acci-Enaip, gli architetti Fabrizio Nosari, Sergio Cavalieri, Stefano Castagna, Roberto Caramaschi, Michele Annaloro e Massimo Valsecchi, medico del lavoro.

**...E un altro per il «no» (con Cossutta) dalla Sardegna**

Una nota - hanno firmato un documento di sostegno alla terza mozione congressuale (Cossutta) «Per una democrazia socialista in Europa». «In un mondo in cui la scala delle differenze di vita fra gli uomini è sempre più ampia - è scritto tra l'altro - gli orizzonti problematici del marxismo e di sistemi affini possono esercitare ancora una insostituibile funzione di liberazione su vasti strati di umanità». Seguono le firme di Fabrizio Casti, Carlo Cabbiddu, Antonio Dorò, Riccardo Leone, Franco Oppo, Marcello Pusceddu, Antonio Trudu.

**Dirigenti Sunia aderiscono alla proposta di Occhetto**

Un gruppo di ventuno dirigenti nazionali, regionali e provinciali del Sunia (il sindacato degli inquilini) in un comunicato rendono noto di avere aderito alla proposta di Occhetto. Tra i firmatari figurano il segretario generale, Quintilio Trepiedi, e il segretario nazionale Luigi Pallotta. Aderiscono inoltre il dirigente nazionale Corrado Gavasso, il responsabile legale Aldo Rossi, i segretari regionali di Liguria, Marche, Umbria, Toscana, Campania, Puglia, Sicilia e Veneto, i segretari provinciali di Genova, Torino, Padova e Brescia, nonché alcuni dirigenti locali.

**Mauro Zani smentisce Gad Lerner precisa**

Il segretario del Pci bolognese, Mauro Zani, toma a smentire di aver pronunciato una frase (che Panorama ha ripreso dall'Unità) sul tesseramento in corso, nella quale si sarebbe chiesto maliziosamente se i compagni della direzione che sostengono il «no» alla proposta di Occhetto hanno rinnovato l'iscrizione al Pci: «E' lontano mille miglia dalla mia formazione politica e sensibilità umana il senso politico e letterale di quella frase». E intanto il giornalista dell'Espresso Gad Lerner precisa che si riferirà all'assemblea della sinistra «sommersa» del 10 febbraio a Roma, ma senza per questo esprimere alcuna «adesione formale a tale iniziativa cui assisterò da cronista, diversamente da quanto pubblicato dall'Unità».

**GIUSEPPE VITTORI**

Si è costituito, presso la Direzione nazionale del Pci, l'ufficio di coordinamento per le iniziative della mozione «Per un vero rinnovamento del Pci e della Sinistra»

Del coordinamento fanno parte i compagni: Piero Salvagni, Roberto Di Matteo, Sergio Gentili e dispone dei seguenti numeri telefonici 6714263/6714255/67143526711385/6714388

## «Da cattolico vi dico rilanciate un progetto»

**MILANO.** «L'unità partitica dei cattolici? Un'esperienza a termine, che va sdrammatizzata, e che presenta rischi e segnali di logoramento. Non c'è nessun testo teologico che neghi il pluralismo nelle scelte pratiche». A parlare è Franco Pizzolato, docente alla Cattolica di Milano e presidente dell'Associazione milanese «Città dell'uomo» che dal 1985 scandaglia il rapporto tra cattolici e politica e venerdì e sabato coordinerà un seminario sul tema cruciale «Unità politica dei cattolici oggi».

Un'occasione per aggiornare e valutare le possibilità aperte al cattolico nel quadro politico italiano, senza sottostare a logiche di schieramento, ma per verificare corrispondenze tra scelte e valori di fondo. In questo quadro segnali nuovi arrivano dal processo apertosi nel Pci: «Non si può escludere a priori la presenza dei cattolici nel Pci - dice Pizzolato - con la nuova formazione in discussione

sembrano attenuarsi le differenze ideologiche di partenza. Anche se bisogna chiarire su cosa possono essere interpellati i cattolici in questo disegno. Non basta un appello volontaristico, importante è non abbandonare il senso forte della progettualità. Il partito-movimento che non sia sostenuto da un progetto complessivo, lo escluderei». Ma i promotori del seminario dicono di non voler dare parole d'ordine o indicazioni precise. Se mai insi-

stono soprattutto sul tramonto di una stagione, quella del partito unico di riferimento, la Dc, da non rifiutare a priori ma nemmeno da accettare a priori: il punto è che unità partitica e unità politica sono due cose diverse ed è la seconda che va salvaguardata - insistono - sulla base di una verifica costante della corrispondenza tra premesse e valori di fondo e scelte pratiche: «Uomini con convinzioni del tutto diverse possono trovare una con-

vergenza, una somiglianza analogica, come diceva Maritain, nella traducibilità pratica degli ideali», spiega il professor Franco Pizzolato. Il seminario di «Città per l'uomo» a Milano approfondirà, sul piano teorico, le strade praticabili: presenza trasversale nelle diverse forze, vecchio o nuovo partito unico. Possibilità aperte che in ogni caso, anticipa Pizzolato, chiedono alcune opzioni di fondo: per il cattolico la politica non può mai ridursi a mero strumento, a

scelta tattica che prescinda dai fini e da un sistema di valori assunto coerentemente, non può essere scelta «debole» e deresponsabilizzata. «E nemmeno può esserci un convergenza - conclude Pizzolato - con quelle forze che concentrano l'azione politica su un unico problema perdendo di vista un orizzonte di senso complessivo. E mi riferisco da un lato ai movimenti ambientalisti e dall'altro alle varie leghe».

## Le proposte della Consulta enti locali. A febbraio il programma Per le amministrative il Pci punta su suoli, traffico, ambiente, diritti

Regime dei suoli, mobilità dei cittadini, finanza, ambiente, solidarietà e diritti: sono le grandi opzioni del Pci poste al centro della proposta comunista per il governo delle città nel prossimo quinquennio. Lo ha deciso la consulta enti locali del Pci che si è riunita ieri mattina alle Botteghe Oscure, con le relazioni di Gavino Angius e Francesco De Pasquale. L'intervento conclusivo di Claudio Petruccioli.

**GUIDO DELL'AQUILA**

**ROMA.** Il regime dei suoli è l'esempio più clamoroso (con una legge sugli espropri annullata dalla Corte costituzionale 10 anni fa e mal riformata da governo e Parlamento) ma anche le questioni che riguardano la mobilità, il traffico, i tempi investono da vicino gli interessi e la vita di tanti uomini e donne. Il Pci li assume come cardini della propria proposta politica destinata a orientare l'azione di governo e quella di opposizione nei consigli comunali che scaturiranno dalle elezioni amministrative dell'8 maggio prossimo. Insieme con questi

capitoli figurano la questione ambientale, quella della solidarietà fra cittadini e quella dei diritti degli individui che richiamano la necessità di una profonda riforma del funzionamento gestionale degli enti locali e di tutti gli organismi di secondo livello. Le priorità sono state individuate dalla consulta degli enti locali del Pci che si è riunita ieri mattina al quarto piano di Botteghe Oscure. Una assemblea programmatica che si terrà a Roma il 13 e 14 febbraio (conclusa da Achille Occhetto) si incaricherà di articolare e sviluppare concrete

proposte da portare al vaglio della campagna elettorale e su cui chiedere quindi il giudizio degli elettori. Tutto ciò - ha osservato Claudio Petruccioli nelle conclusioni della consulta - non è estraneo ma, al contrario, strettamente legato, alla discussione congressuale in corso nel Pci (i temi del governo delle città costituiscono parte integrante dell'analisi e delle osservazioni sull'azione condotta dai comunisti in questi anni). E tutto ciò, del resto, riconduce all'obiettivo - da mettere in fortissimo risalto - della riforma del sistema politico istituzionale, che il Pci concepisce in tutta l'articolazione, comprese le ramificazioni territoriali e locali.

In un incontro con la stampa, nel pomeriggio, Gavino Angius ha annunciato l'intenzione («e in questo senso il Pci è già al lavoro») di approntare liste di larga unità con forze di sinistra e di alternativa in tutti i centri dove questo si rivelerà possibile. E dove non si rivelerà praticabile questa via, il Pci presenterà proprie liste comunemente caratterizzate da grande apertura verso personalità indipendenti. Angius ha ricordato che il quinquennio amministrativo che si chiude è stato caratterizzato dall'attacco centralistico alla competenza e alle funzioni degli enti locali e il Pci, dove governava, si è trovato a condurre una vera e propria battaglia di resistenza. A proposito di Palermo, il responsabile enti locali del Pci ha detto che la decisione della Dc di mettere in crisi la giunta del sindaco antimafia Orlando pone in rilievo una questione straordinaria e generale. Non è stata infatti messa in crisi una giunta ma si è voluto rimuovere l'esempio di un possibile nuovo modo di governare le metropoli. Piero Salvagni ha invece esplicitato le ragioni che fanno della questione del regime dei suoli un'asse centrale della proposta comunista. Da dieci anni - ha detto - siamo in assenza di norme sui suoli.

Al Senato la legge è bloccata dalla maggioranza, mentre le finanziarie, nelle città, si stanno da tempo accaparrando i suoli più pregiati in vista di future espansioni urbane, ripetendo - se il paragone è possibile - quanto sta avvenendo nel mondo dell'informazione, dove dell'assenza di regole si avvalgono i poteri economici dominanti. Salvagni ha anche indicato le quattro direttrici lungo le quali dovrà muoversi una buona normativa: l'estensione delle regole anche agli immobili e non solo ai suoli; il valore delle proprietà che non dovrà essere stabilito in modo punitivo per i titolari, ma non dovrà comunque comprendere l'incremento di valore intervenuto grazie a provvedimenti pubblici; dovrà mantenersi separato il valore degli immobili dalle scelte urbanistiche compiute dalle varie amministrazioni; andranno individuati criteri per il riuso delle aree demaniali e industriali.

**Roma**  
Per il sì una quarta mozione

**ROMA.** Una proposta di mozione locale per approfondire le ragioni del sì. L'hanno avanzata ieri nella capitale, con un'iniziativa presso la «Casa della cultura», un gruppo di iscritti al Pci per cercare di «stimolare un ruolo attivo e propositivo della base del partito». La mozione, i cui voti nei congressi di sezioni si aggiungeranno a quelli della proposta di Occhetto, contesta il fatto che «le mozioni non siano emendabili», togliendo così ai compagni la possibilità di portare il proprio contributo». Il documento presentato analizza il voto del 9 ottobre a Roma, rilancia la necessità del «conflitto sociale come scelta fondamentale, perché la nuova formazione politica sia espressione di un reale radicamento nella società» e chiede «una nuova tra di valori e idee-forza». I promotori della mozione locale sono Aldo Carra, Ambra Loriedo, Daniela Monteforte, Vittorio Parola, Roberta Pinto, Gianni Orlandi e Alessandro Cardulli. Il documento è già stato presentato in almeno venti sezioni romane.

**TRAUMI**  
Ricerca, prevenzione, soccorso, cura e riabilitazione per ristabilire l'integrità dopo un trauma.

Convegno nazionale  
Bologna, Palazzo dei Congressi 25-26 gennaio 1990

**Regione Emilia Romagna**  
Istituto Superiore di Sanità USL 27 Bologna Ovest USL 29 Bologna Est